

sè stesso in un drago saurino è pure costante. Oltre a ciò egli si dipinge or come un papero innocente ed or come un timido « *didus ineptus* », or come un brutto fantasma ed or come un povero pazzo (1). E quanta ridicolaggine non riversa su sè stesso quel modesto e caro essere quando si atteggia a don Chisciotte dei Beschidi, con la lancia di ginepro, l'armatura di muschio, l'elmo di pine, lo scudo di funghi e la visiera di felci! (2).

In maniera consimile si esprime sulla propria poesia che chiama volentieri e ironicamente « *canzoncine* » o « *canzoni ridicole* » (3). Dalla poesia non aspetta glorie ed onori, non soddisfazione e successo. Canta perchè la morte del suo popolo sia meno dura, perchè gli altri sappiano la terribile tragedia che s'è consumata in Slesia; canta il dolore di 70.000 slesiani, superstiti d'un rovinoso passato e condannati ad un avvenire ancor più disastroso: e se con i suoi canti, egli, l'ebreo errante della coscienza céca, riuscirà a scuotere gli indifferenti e destare i dormienti, non avrà cantato invano (4). Sa che con i suoi versi non raccoglie che dolore e amarezze, come un tordo in gabbia, sa che la poesia politica è inutile e vacua, che per la rinascita d'una nazione, un prete onesto, un maestro diligente, un contadino laborioso, un buon cavallaro valgono più di dieci poeti (5), lo sa bene, eppure canta, canta perchè il canto gli sgorga spontaneo dal cuore,

---

(1) Cfr. *Rybníky za Paskovem. Kdo na moje místo, Já, Čtenáři veršů, Didus ineptus, Skaredý zjev*, ed. cit. pagg. 71, 79, 111, 119, 121, 129; cfr. inoltre le poesie editate da A. VESELÝ, op. cit. pagg. 66, 68, 70.

(2) *Já*, ed. cit. pag. 113.

(3) *Oněráš, I.igoška Kameralna*, ed. cit. pagg. 30, 64. Cfr. anche J. GERBEN, op. cit. pag. 251.

(4) *Jedna melodie, Já, Čtenáři veršů, Skaredý zjev, Úspěch*, ed. cit., pagg. 25, 112, 120, 130, 168.

(5) *Chycený drozd*, ed. cit. pag. 67. Cfr. inoltre l'epilogo di *Slezské čísto* di « *Besedy Času* », A. VIII, N° 1, in cui è pubblicata, a mo' di coda, una poesiuola che il Bezruč inviò alla redazione il 10 ottobre 1902 e che da molti fu considerata un commiato. Questi versi, senza indicazione della fonte e con qualche inesattezza, sono stati pubblicati soltanto da V. MARTÍNEK, op. cit. pag. 105, e invece, incomprensibilmente, furono esclusi da tutte le edizioni delle « *Canzoni slesiane* ».